



Associazione Azionisti Telecom Italia
Via Isonzo, 32 - 00198 Roma

PEC Alla Consob Att.ne Presidente Prof. Giuseppe Vegas

Divisione Corporate e Governance dott.ssa Maria Letizia Ermetes

Dott.ssa C. Piazzini,

Dott.ssa Torchella

Dott.ssa Falsetti

Responsabile Consulenza legale Consob Avv. Salvatore Providenti

Al Presidente del Comitato nomine e remunerazione dott. Davide Benello

dott. Flavio Cattaneo

dott. Jean Paul Fitoussi

dott.ssa Denise Patricia Kingsmill

dott. Stéphane Roussel

dott. Arnaud de Puyfontaine

Al Presidente del Comitato Rischi prof.ssa Lucia Calvosa

dott.ssa Laura Cioli

dott.ssa Francesca Cornelli

dott.ssa Giorgina Gallo

dott. Giorgio Valerio

dott.ssa Félicité Herzog

Al Presidente del Collegio Sindacale prof. Roberto Capone

dott. Gianluca Ponzellini

dott.ssa Paola Maiorana

dott. Vincenzo Cariello

dott. Ugo Rock

Oggetto: denuncia a Organi Collegiali TIM e Consob in riferimento a vicenda delle ventilate dimissioni/sfiducia dell'AD di Tim-Telecom Italia

In riferimento alle molteplici notizie apparse sui mass media, fin dalla giornata di venerdì 18 marzo, proseguite nelle giornate di sabato 19 marzo e domenica 20 marzo, dove addirittura si descrive l'uscita insieme a Patuano di altri top manager, e il conseguente conferimento ad interim delle deleghe al Presidente Recchi, Asati richiede senza indugio chiarimenti e risposte per gli interessi del mercato e soprattutto tutela dei dipendenti della Società, sui seguenti temi.

1. Risponde al vero che dal 18 marzo u.s., gli uffici legali della Società o un legale esterno alla stessa stiano in trattativa per la definizione del fine rapporto dell'AD, in assenza di lettera di dimissioni dell'AD, di cui non c'è traccia nei comunicati dell'Azienda e di sfiducia da parte del CDA dello stesso dimissioni/sfiducia non avvenuti nel corso del CDA del 17 marzo?
2. Se quanto descritto al punto 1 è avvenuto ed è in corso, ritenendo che il personaggio ovviamente un componente del CDA che avrebbe dato l'incarico al legale esterno a trattare, deve essere comunicato il nome e chiarire se aveva il mandato e l'autorità per farlo. Risulta peraltro oltremodo anomala l'esclusione dalla vicenda sia del Comitato Nomine e Remunerazione che del Comitato Controllo e Rischi. Se si fosse verificato che prima dello svolgimento del CDA del 17 e subito dopo nella stessa giornata del 17 singoli componenti del CDA si siano incontrati con i rappresentanti di Vivendi e successivamente uno di loro solo avesse comunicato all'AD l'eventuale sfiducia allora saremo in presenza di una violazione di ogni regola di una corretta Governance in quanto si sarebbe svolto tutto fuori la formalità del CDA e paradossale lo stesso giorno del 17 marzo. Siamo forse in un Paese del terzo mondo senza regole e con assalti alla diligenza?
3. Risponde al vero, come riportato dalla stampa, che le deleghe passerebbero ad interim tutte al Presidente e, non è dato di capire chi lo avrebbe stabilito?
4. È stato messo al corrente di questa determinazione l'intero CDA del 17 marzo che si è svolto a Milano? Al contrario, risulterebbe che l'incarico di risoluzione del mandato dell'AD sia stato preso unilateralmente da un personaggio del CDA non a noi noto e a conclusione del plenum consiliare di cui sopra.

5. Quale è stato il ruolo in tutta questa vicenda dei componenti del CDA di nomina dell'azionista di controllo Vivendi? Riteniamo infatti che se potenzialmente l'azionista di controllo ha esercitato pressioni per la fuoriuscita dell'AD non passando per gli organi Istituzionali della Società, i comitati appunto e l'intero CDA, delegando la figura del Presidente, peraltro priva dei poteri corrispondenti, in palese violazione delle più elementari norme di trasparenza e dell'esercizio delle deleghe conferite dal CdA saremo di fronte a un caso grave di potenziale violazione di rispetto delle norme. Inoltre gli accadimenti di cui sopra si palesavano subito dopo la chiusura formale dei lavori del CDA del 17 Marzo e, fatto ancora più grave, potrebbero essere potenzialmente addebitati al solo azionista francese mediante uno dei suoi rappresentanti nel consiglio. Ciò denoterebbe una potenziale assenza di controllo e mancanza assoluta del rispetto della Governance. Ricordiamo che solo poche ore prima alcuni consiglieri intervistati all'uscita a piazza affari il pomeriggio del 17 marzo avevano smentito le dimissioni dell'AD, riportano infatti i cronisti fuori a piazza affari la sera del 17 marzo da parte di Tarak Ben Ammar che assolutamente negavano la sfiducia a Patuano. Tra l'altro facciamo notare che uno dei temi discussi nel CDA del 17 marzo era la vendita della partecipazione di Inwit e che nell'ambito della discussione consiglieri vicini a Bollore' e alla famiglia Berlusconi potrebbero potenzialmente aver cercato di favorire la vendita alla controllata di Mediaset operazione probabilmente non condivisa da Patuano in quanto l'altra offerta di Cellinex porterebbe nelle casse della società una cifra molto superiore intorno a 1.3 Md.i di euro come riportato dalla stampa.
6. Sulle agenzie e su quasi tutti i principali giornali nazionali è stato riportato con esattezza l'importo dell'eventuale uscita di Patuano: 7 milioni di euro. Questo dato se risponde al vero sarebbe stato a conoscenza solo dell'avvocato esterno incaricato dal personaggio di TI, il cui nome ancora non è noto, e anche se è vero che ci sono trattative in corso il dato sarebbe noto anche ai legali del dott. Patuano che ovviamente non hanno nessun interesse a fare uscire questa informazione, quindi il regista dell'operazione di fuoriuscita del dato a tutti sarebbe potenzialmente ben identificabile. Quindi chi la ha fornita ai giornali? Non è una domanda di scarso significato in quanto ancora non risulterebbe ufficialmente avvenute le dimissioni dell'AD e nessuna comunicazione della società.

Rimaniamo in attesa di conoscere da Consob e dal Collegio sindacale nella tutela della trasparenza sulla Governance della società, qualora i fatti descritti rispondessero al vero, (con gravi conseguenze, tra l'altro, sul clima aziendale nella sua interezza, sul commitment del management e sulla motivazione dei dipendenti della società), le risultanze dell'opportuna indagine da avviare al più presto tenendo presente le eventuali conseguenze che i fatti descritti potrebbero avere sul titolo all'apertura dei mercati lunedì mattina e soprattutto in vista della ormai prossima assemblea già convocata per il 25 maggio prossimo.

Azionista di Telecom Italia

Per Asati il Presidente

Ing. Franco Lombardi

Ing. Franco lombardi

Roma 20 Marzo 2016